

# Rotaliana contro l'inceneritore



**Mariano Marinolli**

assessore all'ambiente della Provincia autonoma di Trento Mario Tonina ha difeso a spada tratta la scelta dell'inceneritore facendo il punto sull'addendum del quinto aggiornamento del Piano provinciale l'altra sera al teatro Gigi Cona di Gardolo. Ma i sindaci della Rotaliana ieri sera hanno espresso forti dubbi.

«In Trentino le discariche hanno ormai completato il loro percorso, penso a Monclassico e a Imer ormai chiuse, ma anche alla bonifica avviata per la Maza di Arco e a Ischia Podetti, che solo ancora per poco potrà accogliere una quantità limitata di rifiuti: tutti siti che la Provincia ha necessità di tenere sotto controllo per il rischio inquinamento, che rappresentano una modalità di gestione da superare e che, tra l'altro, comporta costi altissimi rispetto ad altri sistemi collaudati», ha esordito Tonina a Gardolo.

All'incontro hanno partecipato anche Ezio Facchin, assessore esterno con delega in materia di transizione ecologica, mobilità, partecipazione e beni comuni del Comune di Trento e il presidente del circolo Acli di Gardolo Marco Ianes. Presenti Gianna Frizzera, presidente della Circostrizione di Gardolo, che ha rivolto un saluto iniziale.

Come ha spiegato ancora Tonina, «l'alternativa all'impianto è l'esportazione dei nostri rifiuti, estremamente costosa e, a parer mio, neppure corretta dal punto di vista etico. La Provincia ha impegnato 4 milioni di euro per evitare che i costi di gestione ricadessero sui cittadini in questo periodo così difficile, ma il problema va affrontato: non possiamo pensare di far smaltire ad altri i nostri rifiuti, per questo è importante trovare il modo migliore per condividere le scelte relative all'impianto, nel rispetto dei territori. Certamente il Trentino non può pensare di realizzare un impianto che non offre garanzie.

Ieri sera, però, il Consiglio dei sindaci della Rotaliana ha espresso parecchie perplessità: «Prima di avviare un progetto per l'inceneritore, è opportuno approfondire ed aggiornare l'approccio pianificatorio con la Provincia di Bolzano, come peraltro previsto dalla normativa nazionale (Piano nazionale di gestione rifiuti e delibere dell'Autorità ARERA), che impone di definire ambiti territoriali ottimali a livello regionale», riporta il documento di quattro pagine approvato ieri sera e inviato all'Appa (l'agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente), la quale lo trasmetterà alla giunta provinciale.

Andrea Brugnara per Lavis, Mattia Hauser per Mezzocorona, Christian Girardi per Mezzolombardo, Luca Ferrari per Roveré della Luna, Clelia Sandri per San Michele e Renato Tasin per Terre d'Adige, assieme al presidente della Comunità Rotaliana Königsberg, Gianluca Tait, hanno condiviso il documento nel quale dichiarano di essere favorevoli al trattamento termico del rifiuto indifferenziato come chiusura del ciclo dei rifiuti, però se pianificato rispetto ad ambiti territoriali ottimali; lontani da atteggiamenti Nimby della serie «non nel mio cortile», tant'è vero che sul territorio della Rotaliana è attivo da oltre dieci

anni un biodigestore anaerobico autorizzato a trattare la larga maggioranza dei rifiuti umidi prodotti da tutto il territorio provinciale, e che in passato ha trattato anche l'umido proveniente da Bolzano, con il pieno appoggio delle amministrazioni locali.

Le osservazioni sono state elencate dall'ingegner Matteo Zandonai, competente per l'ambiente in seno al comitato esecutivo della Comunità e noto professionista esperto in materia di rifiuti. In sostanza, dopo un'attenta analisi collegiale, i sindaci ritengono necessario avviare un confronto con la vicina provincia di Bolzano, come stabilisce la normativa nazionale di gestione dei rifiuti e le delibere dell'autorità Arera che impone di definire ambiti territoriali regionali.

Per i sindaci, l'addendum al Piano provinciale per i rifiuti non ha tenuto conto di ottimizzare l'ambito sull'intera regione e l'ingegner Zandonai lo ha dimostrato con i numeri alla mano: il Trentino Alto Adige è attualmente dotato di un impianto di trattamento termico realizzato a Bolzano, di capacità termica di combustione pari a circa 59 MegaWatt. Suddividendo tale valore per il numero degli abitanti in Trentino Alto Adige, pari a 1.075.000 residenti, risulta un valore di potenza pro capite installata pari a 55 Watt per abitante, contro una media di 74 Watt per abitante per il Nord Italia e una media nazionale di 52 Watt per abitante. «Se a tale situazione aggiungiamo, per ipotesi, un secondo impianto regionale di trattamento termico di dimensione pari a quello oggi ipotizzato dalla Provincia di 48 MegaWatt - ha sostenuto Zandonai - otterremmo un valore parametrato a 100 Watt per abitante, cioè 1,34 volte la media del Nord Italia e addirittura quasi il doppio della media nazionale». Sempre con le cifre alla mano, contenute anche nel documento inviato in Provincia, i sindaci dimostrano che, sia per quanto concerne gli aspetti gestionali, sia per gli aspetti ambientale ed economici, non risulta conveniente realizzare l'inceneritore prospettato dalla Provincia. «Non siamo contrari, sia chiaro, all'incenerimento dei rifiuti - ha chiosato il presidente Tait - ma riteniamo necessario valutare l'ambito territoriale in sinergia con la Provincia di Bolzano».